

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale
— Le lettere non affrancate si respingono

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Canto Corale sulla Porta.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,15 - 7,40 - 16,31 - 20,30 — Savona 7,35 - 13,2 - 18,30 — Asti 5, — 8,15 - 21,20 — Genova 5,30 - 10,10 - 15,25 - 18,45
ARRIVI: da Alessandria 7,28 - 12,54 - 18,19 - 21,9 — Savona 7,35 - 16,26 - 20,8 — Asti 9,55 - 18,17 - 21, — Genova 7,25 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Il problema del caro viveri

Una delle questioni oggi indubbiamente più scottanti e difficili è quella del rincaro eccessivo dei viveri. La questione ha infatti due importantissimi aspetti: uno economico ed uno sociale. Dal primo punto di vista si nota una deficienza sul mercato di vari generi alimentari fondamentali, e ad essa si tende a riconnettere oltre il fatto generale del perturbamento che la guerra porta nel regime economico del Paese, il fatto più volte seriamente lamentato delle esportazioni che si seguono abbondantissime per la Svizzera... neutrale. Dal punto di vista sociale il problema ha connessioni con l'inevitabile disagio che i momenti eccezionali che attraversiamo portano con loro per gli operai delle città e delle campagne. Onde, per tutti i rapporti, alla questione spinosa si richiede dal Governo un pronto ed energico rimedio. Naturalmente della questione si sono impadroniti, agitandola in vari comizi e in molte riunioni, i socialisti solleciti, come al solito, di tutto ciò che può in qualche modo impressionare contro la guerra le masse proletarie: e alla questione annettono una importanza politica quasi facendosi monopolizzatori dei desideri dei consumatori malcontenti. Per loro, infatti, ogni scusa è buona per gridare contro la guerra; e niente è più facile a esser capito dai loro seguaci delle difficoltà materiali della vita.

A questo sfruttamento ben pochi rimedii ha, per vero, potuto fino ad ora opporre il Governo per mezzo dei suoi funzionari, ancor meno han potuto fare i Comuni, anche se animati dalla migliore loro buona volontà.

Una generale iniziativa concordata con gli ordini di Governo tende a costituire nei vari centri gli « Enti autonomi dei consumi », i quali addossino le forniture del fabbisogno locale ai prezzi di produzione, eliminando così nei limiti del possibile il bagarinaggio e gli eccessivi guadagni dei mediatori. Di questi ancora non si può giudicare la utilità e la portata che però dovrebbe nelle menti degli ideatori esser grande ed essenziale. Un altro rimedio che fu già in molti luoghi esperimento con dubbia fortuna è quello del divieto di esportazione anche da Pro-

vincia a Provincia: il quale provvedimento è, senza alcun dubbio, illegale oltreché pericolosissimo: dacché non raramente può accadere che la produzione di un luogo sia superiore alle domande del genere, e che però il guadagno del consumatore nel minor prezzo sia superato dal danno che il produttore risente per non poter vendere tutta la sua merce, sia pure a un ragionevole mercato. E poi, il divieto di esportazione ci porterebbe ad un frazionamento e ad una limitazione dell'economia nazionale in economia provinciale, costituendo una serie di mercati chiusi e di prezzi non bilanciati, che sarebbe cosa molto pericolosa e dannosa. Così pare che la maggior efficacia sia nella applicazione del calmiera. Il calmiera ha, da un poco, moneta corrente per moltissimi comuni. Il provvedimento della determinazione da parte dell'autorità comunale dei prezzi massimi in base a cui avvengono le contrattazioni, è noto ormai a tutti ed è in realtà ottimo principio e mezzo per disciplinare le vendite della merce che va sul mercato.

Ma, in condizioni in cui il rincaro dei viveri non è solo artificiale, ma anche in parte cagionato da speciali condizioni di economia, come sarebbero la maggior richiesta di merce ad esempio dagli ospedali (per le uova), o assorbimento da parte dello Stato dei suoi bisogni di considerevole quantità di generi (per la carne bovina), l'aumento delle spese di mano d'opera (per gli ortaggi) e anche purtroppo e vergognosamente l'aumento di esportazione, ad alti prezzi di vagoni e vagoni di merce (come per le frutta emigranti spudoratamente per la Svizzera), in concorso di tali condizioni riesce, si diceva, molte volte vana l'efficacia del calmiera, poichè molta merce non si presenta più al mercato e invece emigra dai luoghi di produzione a quel mercato prossimo in cui non fu ancora costituito il calmiera, o a quello scalo ferroviario da cui la merce raccolta si esporta. Perciò il calmiera non riesce quasi mai a niente. E così si impone necessariamente un provvedimento più radicale che non colpisca gli effetti, ma le cause dell'artificiale rialzo: che, nei limiti di quanto non riesca dannoso per la perdita dei mercati e per il sacrificio della merce che rimanga altrimenti invenduta ossia a prezzi

vilissimi inferiori al costo di produzione, siano impediti le esportazioni all'estero e siano perseguiti all'interno i mediatori e gli incettatori con pene esemplari e con confische e con multe. Questo il provvedimento che dovrà prendere il Governo: e saranno utilissimi nell'ambito delle Province, insieme, i calmieri provinciali, con unicità di prezzo per larghe estensioni di territorio a cui siano comuni coefficienti della produzione che impediscono le importazioni vicine; e, più ancora, l'attuazione della così detta « bandiera » cioè stabilire un orario nel mercato, per cui fino ad una determinata ora sian permesse solo le vendite al minuto ai consumatori locali a prezzi di calmiera, poi sia aperto il mercato ai mediatori per la merce di esportazione.

Così si riuscirebbe in molta parte ad evitare gli effetti dell'ingorda speculazione che nei momenti più gravi della Patria tenta di svilupparsi a danni dei cittadini poveri, inasprendo così le proteste e il malcontento e rendendo lecito lo sfruttamento politico antinazionale di tali dolorose condizioni di vita.

Comitato di Preparazione Civile

Egregio Signor Direttore,

Se la S. V. me lo permette, vorrei ringraziare pubblicamente tutte le benemerite persone che prestarono l'opera loro efficace, o contribuirono in altra forma per l'ottima e fruttifera riuscita della serata benefica del 19 corrente.

Pel bene di questa istituzione auguro che non sia per affievolirsi in nessuno dei concittadini l'ardore per la nobile causa che concordemente impresero a favorire, fin che sia per spuntare il giorno da tutti auspicato in cui si pervenga al termine del terribile periodo che ancora si sta attraversando.

Ringraziamenti ed ossequii

Il Sindaco-Presidente
P. PASTORINO

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi

Sig. P. Merino e signora, Losanna
» Ubaldo Rapa, Albairate
Sig.ra Marchesa Dal Pozzo, Milano
» Emma Omedé e signorina, Asti
Sig. dott. prof. Ceconi, Torino
» Ferdinando Fasani, Chieri
Sig.ra Contessa Balbis Gianotti e Contessa, Torino
Sig. Francesco Limon, Ventimiglia
» Acquarone, id.
» Chiovenda Alfonso, S. Giorgio Novagio
» Grueti e signora, Lucca
Sig.ra Fasani, Chieri
» Bozzi e figlia, Milano
Sig. dott. Attilio Mariani, Monza
» dott. cav. Carlo Monti e sig.ra, Bologna
» Angelo Levi, Asti
» Simone Levi, id.

NOVEMBRE!

Cadono le foglie ad una ad una, le grandi foglie o verdi ancora, o ingiallite disfatte, come anime stanche dell'esistenza; cadono le une dietro le altre, come le illusioni della vita e lasciano un'aria greve di silenzio e di morte.

Il vento passa stridendo su quel tappeto di foglie morte e le porta lontano. Dove? Chissà? Come le foglie, così le anime.

Le campane ripercotono l'eco dolorosa del lugubre suono nelle nostre anime e ne aumentano la tristezza.

Oggi il pensiero dei nostri cari che ci hanno lasciati, triste al pari d'un albero senza fronde, tetro quale un cielo plumbeo, ritorna come un pensiero affettuoso, amico.

La ricorrenza oggi è più grave di lutti. Quante e quante lacrime!

E una furia tremenda continua ad abbattere le più giovani forze del mondo e cadono sui campi, sui prati, nei fiumi, nei mari, colpiti, straziati, dilaniati, senza un lamento, col sorriso sul labbro, con una fede nel cuore.

Le bianche madri, le spose che hanno tanto pianto nel momento angoscioso dell'abbandono, della morte, ora rinnovellano il pianto, unite per sollevarsi dallo strazio grave dell'anima. Il dolore, il pianto è ovunque oggi.

In questi giorni passa la folla, come le mani del simbolico crisantemo per ornare la tomba di qualche caro perduto; quei fiori parleranno dell'amore, del ricordo che vive ancora e sempre, e che vince il cupo gelo del silenzio e della morte.

A fasci diamo fiori ai nostri morti e non avremo così rotto il vincolo che ci legava ad essi, e attraverso il silenzio della bara e del mistero noi esprimeremo il dolore nostro e sarà un conforto per noi, per essi una pace. Diamo fiori a piene mani; le tombe ne siano ricoperte.

Sotto la pietosa fitta pioggia di fiori il Camposanto appare un rigoglioso giardino e il tremolio delle corolle, delle verdi frondi, delle mille fiammelle agitate dalla brezza autunnale, pare dicano ai memori visitatori la riconoscenza di coloro che furono, per l'omaggio gentile.

In quest'ora densa di avvenimenti tragici il nostro pensiero va con terrore e angoscia a quelle terre ov'è passata la nuova raffica devastatrice, distruttrice di uomini e cose, dove la morte regna eterna, solenne.

Un pensiero a quelle rovine chesono tomba a tante vittime del dovere e dell'onore; un pensiero laggiù ove l'autunno è più fosco per l'immane tragedia, ove ad ogni istante le zolle si rialzano per accogliere una nuova giovane vita, laggiù ove l'eroe dorme il sonno eterno dietro una verde siepe insanguinata.

L'anima nostra voli a quelle bare